

MIGRAZIONI INTERNE E INTERNAZIONALI DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE | ANNI 2023-2024

Record di espatri e di immigrazione straniera

➔ Nel biennio 2023-24 gli **espatri** dei cittadini italiani (complessivamente 270mila, +39,3% rispetto al biennio precedente) e le **immigrazioni** dei cittadini stranieri (760mila, +31,1%) raggiungono valori mai osservati negli ultimi 10 anni.

I **trasferimenti di residenza** tra Comuni italiani hanno interessato un milione 424mila individui in media annua, in calo dell'1,6% rispetto al 2021-22.

I trasferimenti dal **Mezzogiorno** al **Centro-Nord** nel biennio 2023-24 sono stati 241mila, quelli sulla rotta inversa 125mila, determinando una perdita di 116mila residenti nel Mezzogiorno.

+10mila

Il saldo migratorio totale 2019-2023 dei giovani laureati di 25-34 anni grazie all'ingresso di laureati stranieri dall'estero

Il saldo migratorio dei giovani laureati italiani è -58mila, quello degli stranieri +68mila

59mila

Il numero di immigrati stranieri nel biennio 2023-24 provenienti dall'Ucraina che si conferma il principale Paese di origine dei flussi

29 anni

L'età mediana degli stranieri immigrati nel biennio 2023-24

5 anni più giovani degli italiani rimpatriati

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
contact.istat.it



Un Paese attrattivo e con forte mobilità in ingresso e in uscita

Nel biennio appena trascorso sono stati complessivamente registrati poco più di 2 milioni 847mila trasferimenti tra Comuni (1 milione 434mila nel 2023 e 1 milione 413mila nel 2024), con una media annua lievemente in calo (-1,6%) rispetto ai valori osservati nel biennio precedente, a sua volta contraddistinto dalla vivace ripresa della mobilità interna successiva alla contrazione del periodo pandemico.

Quattro trasferimenti interni su cinque hanno riguardato cittadini italiani. Tuttavia, in termini relativi, i tassi di mobilità interna mostrano una propensione dei cittadini stranieri a spostarsi significativamente maggiore rispetto a quella dei cittadini italiani: nel 2023-24 il tasso di mobilità interna medio è pari al 21,7 per mille per i cittadini italiani, oltre il doppio per gli stranieri (49,0 per mille).

Le iscrizioni dall'estero (immigrazioni) negli ultimi due anni aumentano sensibilmente: sono in media 437mila l'anno (440mila nel 2023 e 435mila nel 2024), mediamente il 6,4% in più rispetto al 2022 quando ammontarono a 411mila. Tale crescita si deve esclusivamente all'aumento dell'immigrazione straniera (+13% nel biennio rispetto al 2022), mentre le immigrazioni dei cittadini italiani (rimpatri) risultano in calo (-23,6%).

Il consistente aumento dei flussi di immigrazione straniera degli ultimi anni è anche il risultato di crisi e conflitti internazionali che hanno condizionato gli equilibri geopolitici provocando crisi umanitarie su larga scala. È il caso dell'eccezionale incremento dei flussi dall'Ucraina causato del conflitto in corso dal 2022, che l'ha resa il principale Paese di provenienza. Rientrano nel novero anche altre situazioni di conflitto e instabilità, specialmente in Medio Oriente e in Africa, che hanno contribuito a intensificare il numero di rifugiati e richiedenti asilo e ad aumentare la pressione migratoria.

In deciso aumento le cancellazioni per l'estero (emigrazioni) che si attestano mediamente a 175mila l'anno nel corso del biennio 2023-2024 (158mila nel 2023 e 191mila nel 2024), registrando un aumento del 16,3% rispetto al 2022, quando ammontarono a 150mila. L'aumento delle emigrazioni è trainato esclusivamente dai flussi in uscita dei cittadini italiani (espatri) che ammontano a 114mila nel 2023 e 156mila nel 2024 (contro 99mila espatri nel 2022). Al contrario, le emigrazioni dei cittadini stranieri rimangono stabili e contenute e si attestano a poco meno di 40mila l'anno nel biennio considerato.

MOVIMENTO MIGRATORIO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE PER CITTADINANZA (ITALIANA/STRANIERA). Anni 2014-2024

ANNI	Trasferimenti interni			Immigrazioni			Emigrazioni		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2014	1.073.757	239.419	1.313.176	29.271	248.360	277.631	88.859	47.469	136.328
2015	1.081.744	202.457	1.284.201	30.052	250.026	280.078	102.259	44.696	146.955
2016	1.101.791	229.589	1.331.380	37.894	262.929	300.823	114.512	42.553	157.065
2017	1.101.319	233.203	1.334.522	42.369	301.071	343.440	114.559	40.551	155.110
2018	1.113.581	244.851	1.358.432	46.824	285.500	332.324	116.732	40.228	156.960
2019	1.201.080	284.217	1.485.297	68.207	264.571	332.778	122.020	57.485	179.505
2020	1.098.379	235.301	1.333.680	55.760	191.766	247.526	120.950	38.934	159.884
2021	1.167.034	256.167	1.423.201	74.759	243.607	318.366	94.219	64.093	158.312
2022	1.227.381	243.989	1.471.370	74.490	336.495	410.985	99.510	50.679	150.189
2023	1.182.266	251.537	1.433.803	61.286	378.372	439.658	114.057	44.381	158.438
2024	1.142.330	271.163	1.413.493	52.508	382.071	434.579	155.732	35.235	190.967

Fonte: Istat, Rilevazione dei trasferimenti di residenza (2024, dati provvisori).

Il Nord polo attrattivo per le altre aree del Paese

Il Nord continua a essere l'area del Paese più attrattiva e dinamica in riferimento ai movimenti interni, con un numero di arrivi dalle altre aree geografiche che supera quello delle partenze.

Nel biennio 2023-24 il tasso migratorio interno medio annuo è pari a +2,0 per mille residenti nel Nord-est e a +1,8 per mille nel Nord-ovest. Il Centro, pur registrando un tasso positivo (+0,5 per mille), risulta meno attrattivo del Nord. A livello regionale, il tasso migratorio interno più elevato si registra in Emilia-Romagna (+2,9 per mille), a livello provinciale a Pavia (+10,9 per mille).

Il Mezzogiorno continua a registrare una dinamica migratoria interna negativa, con partenze verso le altre aree del Paese non compensate da altrettanti arrivi. I tassi medi annui, nel biennio 2023-24, sono negativi e pari a -3,2 per mille nel Sud e -2,4 per mille nelle Isole. I tassi più bassi si registrano in Basilicata (-5,6 per mille) e in Calabria (-5,0 per mille), mentre a livello provinciale il tasso più basso si rileva a Vibo Valentia (-12,7 per mille).

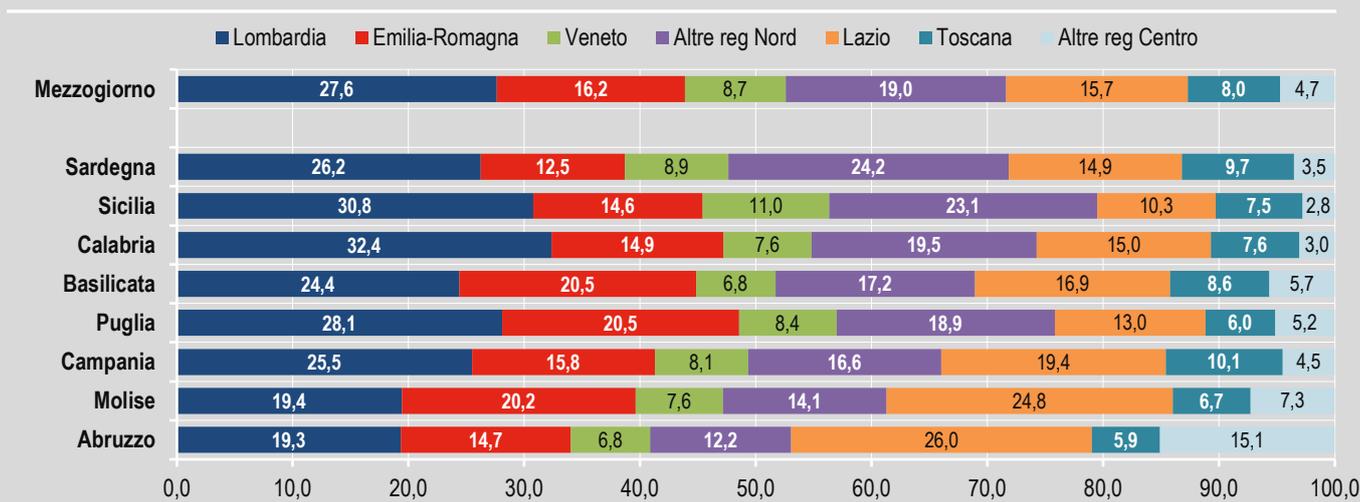
Nel biennio 2023-24, in linea con quanto osservato negli anni precedenti, quasi il 60% dei movimenti interni sono avvenuti tra Comuni appartenenti alla stessa provincia, oltre il 15% tra province diverse ma all'interno della stessa regione, circa il 25% dei movimenti sono stati invece interregionali. Tra questi, rimangono stabili i movimenti che dal Mezzogiorno si dirigono verso il Centro-Nord (oltre un terzo).

In particolare, i movimenti interni dal Mezzogiorno al Centro-Nord sono stati nel complesso 241mila nel biennio considerato (121mila in media annua), mentre i trasferimenti di residenza che hanno riguardato la traiettoria opposta sono stati invece pari a 125mila (63mila unità all'anno in media). Il Mezzogiorno continua quindi a perdere residenti a vantaggio del Centro-Nord, registrando nel biennio 2023-24 un saldo migratorio interno complessivo di ben -116mila unità.

Dei movimenti del Mezzogiorno che hanno come destinazione il Centro-Nord, quasi tre su 10 confluiscono in Lombardia, che rimane meta preferita dei flussi in partenza da molte regioni meridionali, con l'eccezione delle regioni Abruzzo e Molise dove oltre il 25% delle emigrazioni interne ha come destinazione il Lazio (Figura 1). Il 28,5% dei movimenti verso il Centro-Nord origina dalla Campania, il 24,1% proviene dalla Sicilia e il 18,0% dalla Puglia.

In termini relativi, la Calabria registra il tasso di emigratorietà più alto: quasi nove individui per mille residenti in questa regione si sono diretti verso il Centro-Nord, nel biennio considerato. Seguono Basilicata e Molise, con tassi di emigratorietà pari a 7,8 e 7,3 per mille, rispettivamente. A livello provinciale, il tasso di emigratorietà più elevato si registra a Crotone, da cui partono verso il Centro-Nord in media quasi 11 individui per mille residenti. Viceversa, le regioni del Centro-Nord con il tasso di immigratorietà più elevato sono l'Emilia-Romagna, con oltre 4 movimenti in entrata dal Mezzogiorno per ogni mille residenti, la Lombardia e il Lazio, entrambe con un tasso pari a 3,3 per mille.

FIGURA 1. PRINCIPALI TRAIETTORIE DEGLI SPOSTAMENTI DAL MEZZOGIORNO VERSO IL CENTRO-NORD, PER REGIONE DI ORIGINE E PRINCIPALI REGIONI DI DESTINAZIONE. Media anni 2023-2024, valori percentuali.



Un nuovo record per gli ingressi dei cittadini stranieri

Tra il 2023 e il 2024, complessivamente, sono state registrate 874mila immigrazioni, con un incremento medio pari al 6,4% rispetto al 2022, trainato esclusivamente dalla variazione positiva degli ingressi dei cittadini stranieri (+13%). I rimpatri degli italiani hanno subito una flessione del 23,6%.

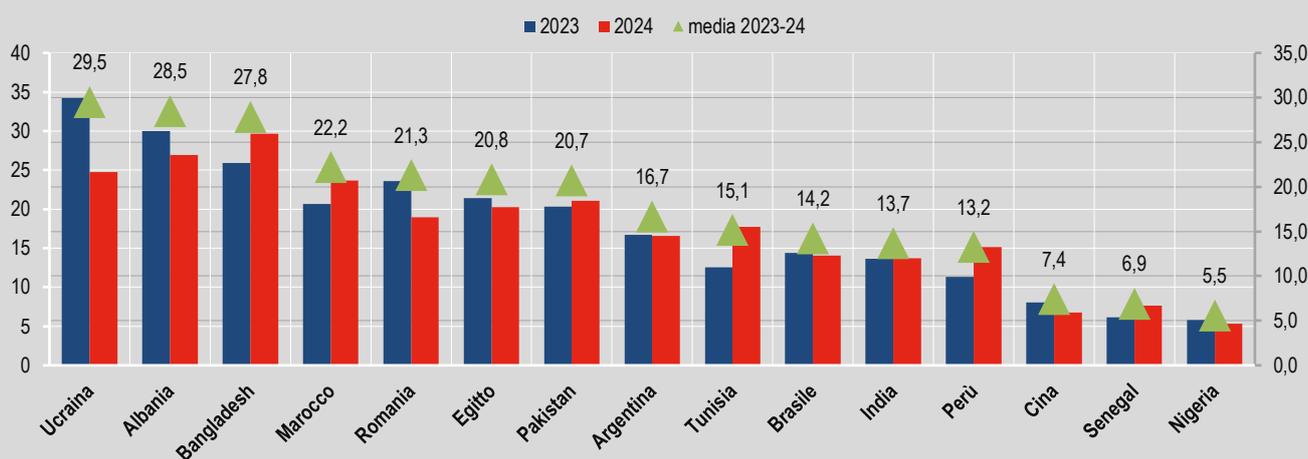
I flussi migratori degli stranieri hanno superato i livelli registrati prima della pandemia. Dopo il record storico del 2017 (301mila ingressi), dovuto anche alla rilevante presenza di richiedenti asilo e protezione umanitaria tra gli arrivi (i permessi di soggiorno per protezione internazionale in quell'anno superarono le 100mila unità, un dato che si riflette sulle iscrizioni anagrafiche dall'estero), il numero di ingressi è diminuito progressivamente fino a stabilizzarsi su una media annua di circa 270mila nel biennio 2018-19. Nel 2020 le misure di contenimento della pandemia hanno determinato un crollo significativo dei flussi migratori dei cittadini stranieri (192mila ingressi) che, nel 2021 hanno ripreso a crescere. Dal 2022 le ondate migratorie dettate da nuove emergenze umanitarie (in quell'anno i permessi di soggiorno per protezione internazionale sono stati 203mila e 106mila nel 2023) hanno contribuito a stabilire nuovi record, con 378mila ingressi nel 2023 e 382mila nel 2024.

L'incremento 2023-24 degli ingressi dei cittadini stranieri rispetto al 2022 si riscontra per quasi tutte le aree di origine, ad eccezione dell'Europa (-6%), con una contrazione più marcata tra i paesi dell'Unione Europea (-12,6%). Gli aumenti più significativi riguardano i flussi provenienti dall'Africa (+43,9%), seguono America e Oceania (+18,5% complessivamente) e Asia (+12,5%). Questi numeri mettono in evidenza una trasformazione nei flussi migratori, con un aumento delle migrazioni da aree geografiche tradizionalmente meno rappresentate nel periodo pre-pandemico. Nel dettaglio dei Paesi europei, si osserva una contrazione dei flussi provenienti dall'Ucraina (-2,7%), dal 2022 protagonista di un significativo aumento legato all'emergenza umanitaria dovuta al conflitto tuttora in corso. Nonostante il lieve calo, l'Ucraina rimane il principale Paese di origine dei flussi migratori anche nel biennio 2023-24, con una media di oltre 29mila ingressi annuali, seguita dall'Albania (oltre 28mila ingressi l'anno, -2,4%). Tra i Paesi dell'Unione europea il calo più consistente riguarda la Romania (21mila, -24,8%).

Particolarmente rilevanti sono i flussi di provenienza africana, con un incremento significativo dal Marocco (oltre 22mila ingressi l'anno, +15,8%, rispetto al 2022) e dall'Egitto (21mila l'anno, +60,6%). Sono quasi raddoppiate le immigrazioni dalla Tunisia (15mila ingressi l'anno, +95% rispetto al 2022). Per l'area asiatica, nel biennio 2023-24 si evidenziano forti incrementi dal Bangladesh (mediamente 28mila ingressi l'anno, +32,2%), a seguire Pakistan (21mila l'anno, +24,8%) e India (14mila l'anno, +5,4%) (Figura 2). Nel biennio 2023-24, gli immigrati stranieri si dirigono principalmente nel Nord Italia, (412mila, il 54,1% del totale), ripartizione territoriale con la maggiore presenza di cittadini stranieri residenti. Seguono il Mezzogiorno, con 192mila arrivi nel complesso (25,2%) e il Centro con 157mila (20,7%). A livello regionale, la Lombardia accoglie un cittadino straniero su cinque (159 mila nel biennio), mentre Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana e Lazio accolgono complessivamente quattro stranieri su 10. Infine, su scala provinciale, le principali destinazioni sono le città metropolitane di Milano e Roma, che registrano rispettivamente 65mila e 47mila ingressi nei due anni.

FIGURA 2. IMMIGRAZIONI DEI CITTADINI STRANIERI PER PRINCIPALI PAESI DI PROVENIENZA.

Anni 2023 e 2024, valori assoluti (asse sx) e media (asse dx), in migliaia



Immigrati stranieri mediamente più giovani dei rimpatriati italiani

Nell'ultimo decennio, i rimpatri dei cittadini italiani hanno registrato una tendenza crescente fino al 2019 (68mila), un calo in corrispondenza dell'anno della pandemia (56mila) e un rialzo nei due anni successivi, quando si sono contati circa 75mila rientri di connazionali l'anno. Nel biennio 2023-24, invece, il numero di rimpatri torna a scendere (61mila nel 2023 e 53mila nel 2024).

Così come per tutti i fenomeni migratori, anche i rimpatri risentono molto degli effetti congiunturali di periodo. L'andamento dei ritorni in patria può essere dovuto a molteplici fattori, ciascuno dei quali gioca un ruolo più o meno significativo sulla decisione di porre fine al progetto migratorio e rientrare in Italia. Tra essi, si possono annoverare un mutato divario tra Paesi esteri e Italia in termini di condizioni socioeconomiche e qualità della vita, l'efficacia delle politiche di defiscalizzazione per incentivare il rientro dei lavoratori, il soddisfacimento del proprio progetto di vita sul piano personale, il desiderio di ricongiungersi ai propri affetti sul piano personale. Non vanno poi trascurati effetti di *shock* momentanei, quali ad esempio crisi economiche, emergenze sanitarie o episodi bellici.

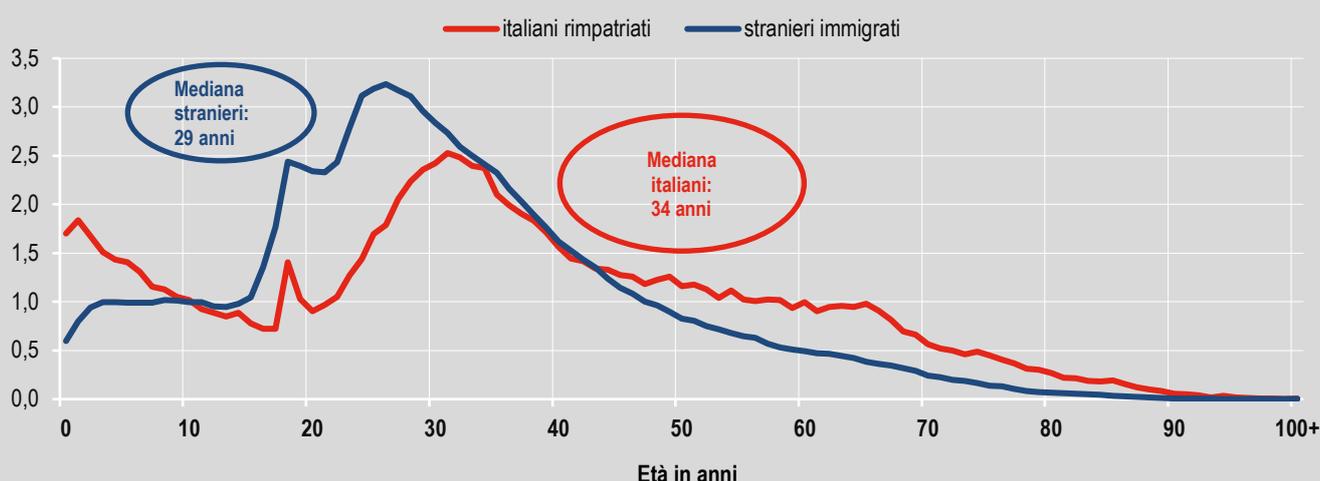
Tra i rimpatri e le immigrazioni dei cittadini stranieri esistono delle differenze, oltre che nei fattori all'origine dei movimenti, anche nella struttura per età e sesso e nei territori di origine e destinazione dei percorsi migratori.

Riguardo alla distribuzione per età, se la metà (50,7%) degli immigrati stranieri nel biennio 2023-24 ha un'età compresa tra i 15 e i 34 anni, tra i rimpatriati la quota di giovani nella stessa classe di età è decisamente inferiore (32,6%). La percentuale di individui con almeno 45 anni di età è invece maggiore tra i rimpatriati (32,0%) rispetto agli immigrati stranieri (17,7%). In estrema sintesi, i rimpatriati presentano un'età mediana di circa 34 anni, mentre gli immigrati stranieri sono più giovani di circa 5 anni (Figura 3). Il rapporto di genere è a favore degli uomini sia tra i rimpatriati sia tra i cittadini stranieri (57% uomini e 43% donne, nel biennio 2023-24).

I rimpatriati provengono in larga parte da Paesi che, in passato, sono stati mete di emigrazione italiana. Nel biennio 2023-24, Germania e Regno Unito si confermano come i primi Paesi di provenienza di chi rientra. Il 15,2% dei flussi di cittadini italiani proviene, infatti, dalla Germania e il 12,3% dal Regno Unito. Seguono la Svizzera (8,2%), la Francia (6%) e, oltre oceano, gli Stati Uniti (5,6%), il Brasile (6,1%) e l'Argentina (5,5%).

La geografia dei rimpatri rispetto al territorio di destinazione in Italia è in parte diversa se confrontata con quella delle immigrazioni dei cittadini stranieri: a differenza di questi ultimi, che scelgono le regioni del Mezzogiorno nel 25,2% dei casi, i cittadini italiani che rientrano in una regione meridionale sono quasi un terzo del totale (32,7%).

FIGURA 3. IMMIGRAZIONI PER ETÀ E CITTADINANZA (ITALIANA/STRANIERA). Media anni 2023-24, valori percentuali ed età mediana



Nuovo record anche per gli espatri nel biennio 2023-2024

Nel biennio 2023-24 le emigrazioni verso l'estero ammontano mediamente a 175mila unità (158mila nel 2023 e 191mila nel 2024), in netto aumento rispetto alla media del periodo 2014-22 che si attesta su circa 156mila emigrazioni annue (Figura 4).

Il volume delle emigrazioni verso l'estero è dovuto in larga parte agli espatri dei cittadini italiani che nell'ultimo decennio sono state in media circa sette su 10. Tra il 2014 e il 2024 si conta oltre un milione 243mila espatri, a fronte di poco più di 573mila rimpatri; i saldi migratori dei cittadini italiani sono quindi costantemente negativi con una perdita complessiva di popolazione italiana pari a 670mila unità. Nello stesso periodo, si contano 506mila emigrazioni di cittadini stranieri a fronte di 3 milioni 145mila ingressi complessivi, con un saldo netto positivo di 2 milioni 638mila¹.

L'elevato numero di espatri registrato nell'ultimo biennio, in particolare nel 2024, è dovuto in parte all'effetto della nuova normativa (Legge n.213 del 30/12/2023ⁱⁱ) che ha introdotto sanzioni amministrative per i cittadini italiani che soggiornano all'estero per periodi superiori ai 12 mesi e che, pur avendo l'obbligo, non provvedono all'iscrizione nei registri dell'Anagrafe italiana dei residenti all'estero (AIRE).

Nel biennio 2023-24 oltre la metà degli espatri ha origine nel Nord (51,2%): in particolare sono partiti 81mila italiani (30,2% degli espatri) dal Nord-ovest e 57mila dal Nord-est (21%). Numerose anche le partenze dal Sud (in totale 54mila, 20,2%) e dal Centro (47mila, 17,3%), mentre dalle Isole si contano in due anni complessivamente 30mila italiani espatriati (11,3%).

L'andamento del tasso di emigratorietà dei cittadini italiani testimonia la ripresa della propensione a espatriare: se nel 2021 era pari all'1,7 per mille e nel 2022 all'1,8 per mille, nel biennio 2023-24 si attesta in media al 2,5 per mille. I tassi sono superiori alla media nazionale nel Nord, da dove sono partiti in media quasi 3 italiani su mille residenti nel biennio considerato, più bassi nel Centro e nel Mezzogiorno (2,2 per mille per entrambe le ripartizioni).

Tra le regioni del Nord, il Trentino-Alto Adige si conferma la regione con il tasso di emigratorietà più alto (3,8 per mille nel biennio 2023-24), grazie anche alla posizione geografica che facilita gli spostamenti di confine. Nel Centro, il tasso più elevato si rileva nelle Marche (2,7 per mille) e, nel Mezzogiorno, in Molise (3,9 per mille) e Calabria (3,2 per mille). Campania e Puglia sono le regioni con i tassi più bassi (1,8 per mille). A livello provinciale, i tassi sono più elevati a Bolzano/Bozen (4,9 per mille) e a Treviso (4,4 per mille), quelli più bassi nelle province di Taranto (1,4 per mille) e Caserta (1,5 per mille).

L'Europa resta la principale area di destinazione. Tra i Paesi europei, Regno Unito, Germania, Francia, Svizzera e Spagna accolgono quasi il 55% degli espatri. Sono ancora consistenti gli espatri verso i Paesi dell'America Latina (quasi il 10% del totale), in parte per il flusso dei nuovi cittadini italiani che, dopo la permanenza in Italia necessaria per l'ottenimento della cittadinanza, rientrano in patria.

FIGURA 4. EMIGRAZIONI DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE PER CITTADINANZA (ITALIANA/STRANIERA).

Anni 2014-2024, valori assoluti in migliaia



Un terzo degli espatriati dal Nord è nato all'estero

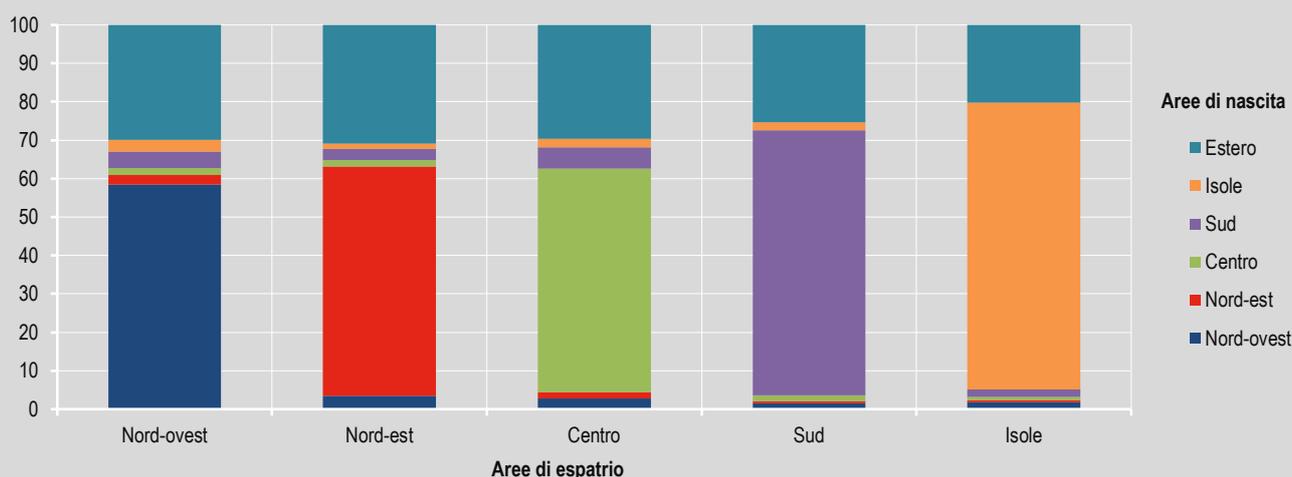
Le dinamiche migratorie con l'estero presentano complessità che richiedono un esame dei fenomeni da molteplici prospettive. Integrare l'analisi tradizionale con la dimensione territoriale del luogo di nascita degli espatriati, per esempio, permette di evidenziare come la geografia degli espatri si modifichi rispetto alla consueta lettura basata esclusivamente sui territori di origine e destinazione dei migranti. Da questo punto di vista, è importante considerare il legame tra migrazioni interne ed espatri: i trasferimenti dal Mezzogiorno verso il Nord possono, infatti, precedere le emigrazioni verso l'estero. Le regioni settentrionali possono, quindi, rappresentare una tappa intermedia del processo migratorio e una migrazione interna al territorio nazionale può trasformarsi di fatto in migrazione internazionale.

Dal 2014 al 2024 il 61,9% degli espatriati dal Nord è costituito da nativi nell'area, il 6,1% da nativi nel Mezzogiorno e l'1,8% del Centro. Nel Sud e nelle Isole, invece, gli espatriati sono prevalentemente nativi (rispettivamente il 68,9% e il 74,6%), a testimonianza del fatto che i trasferimenti verso l'estero avvengono spesso per via diretta senza un passaggio intermedio che coinvolga altre ripartizioni (Figura 5). In tutte le ripartizioni, i nati all'estero rappresentano una componente significativa degli espatriati, soprattutto al Nord e al Centro, dove la quota di nati all'estero tra gli espatriati è pari, rispettivamente, al 30,3% e al 29,6%, mentre è più contenuta nel Mezzogiorno (23,4%).

È più che plausibile ipotizzare che il flusso degli espatri comprenda in realtà una significativa componente di ex-immigrati stranieri che, una volta acquisita la cittadinanza italiana, lasciano il Paese come cittadini dell'Unione europea. Tra il 2023 e il 2024 le emigrazioni di italiani nati all'estero sono state complessivamente 87mila, vale a dire circa un terzo del totale degli espatri, con una crescita media del 53,8% rispetto al 2022. Di tali movimenti, tre su 10 riguardano cittadini italiani nati in Brasile, il 18,5% in Argentina e il 5,5% in Marocco. Proprio il Brasile, peraltro, rappresenta la meta preferita degli italiani nati all'estero (15mila), davanti al Regno Unito (11mila) e alla Spagna (9 mila).

I cittadini italiani di origine africana emigrano per lo più in Francia (45,7%), quelli nati in Asia nella stragrande maggioranza si dirigono verso il Regno Unito (72,9%), quelli nati in un paese dell'Unione europea emigrano soprattutto in Germania (23,8%). Il 54% dei nativi sudamericani invece torna a casa, mentre il 39% sceglie un paese dell'Unione europea (la Spagna nel 16% dei casi).

FIGURA 5. EMIGRAZIONI DEI CITTADINI ITALIANI PER AREA DI ESPATRIO E AREA DI NASCITA. Anni 2014-2024, valori percentuali



La perdita di capitale umano all'estero si azzerava grazie al contributo degli stranieri

Il trasferimento di residenza all'estero può essere interpretato come una scelta personale, sia temporanea che di lungo periodo, motivata dall'esigenza di esplorare nuove opportunità di studio, lavoro e crescita personale. Le emigrazioni, soprattutto quelle dei più giovani, rispondono al desiderio di arricchire il proprio bagaglio di esperienze, migliorare la condizione economica e ampliare gli orizzonti di realizzazione professionale.

Negli ultimi cinque anni si è registrato un costante incremento nel numero di giovani italiani che hanno scelto di trasferirsi all'estero, con una dinamica molto meno marcata per i rientri in patria. A fronte di questa perdita netta di giovani, il contributo dei migranti stranieri risulta fondamentale per attenuare gli effetti del fenomeno e per offrire una prospettiva più completa sul bilancio migratorio complessivo.

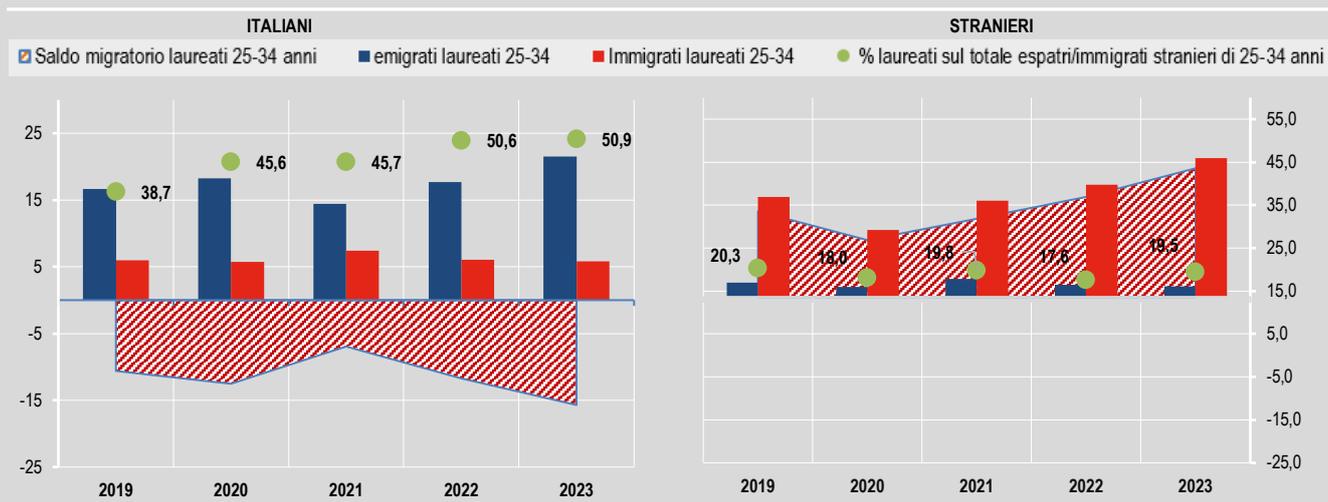
Tra il 2019 e il 2023ⁱⁱⁱ sono espatriati dall'Italia 192mila italiani di età compresa tra 25 e 34 anni e ne sono rientrati 73mila, con una perdita netta di 119mila giovani. Tuttavia, grazie al saldo positivo dei giovani stranieri (+348mila), che rappresenta un fattore chiave nel contenere gli effetti del declino demografico, il saldo complessivo per questa fascia di età si traduce in un guadagno di popolazione giovane e attiva pari a +229mila unità.

Un ulteriore aspetto rilevante riguarda il capitale umano. Considerando i migranti tra 25 e 34 anni in possesso di un titolo di studio terziario, nel periodo 2019-23 si registra una perdita netta di giovani laureati italiani pari a 58mila unità (Figura 6). Tale perdita è anch'essa compensata da un incremento netto di giovani laureati stranieri (+68mila), che porta il saldo complessivo a un guadagno di capitale umano qualificato pari a +10mila unità. I risultati, seppur con qualche limite informativo^{iv}, offrono una misura del contributo dei flussi migratori stranieri nel bilanciare non solo le perdite demografiche ma anche quelle di capitale umano qualificato.

I giovani laureati italiani scelgono principalmente i Paesi europei come destinazione privilegiata per espatriare. Nel quinquennio 2019-23, Regno Unito e Germania ne hanno accolti complessivamente un terzo (29mila), seguite da Francia e Svizzera, che ne hanno attratti ciascuna 8mila. Tra le destinazioni extraeuropee, gli Stati Uniti si collocano al primo posto, con 4mila giovani laureati italiani trasferiti nello stesso periodo.

Per quanto riguarda i giovani immigrati stranieri laureati che arrivano in Italia, il 13,6% proviene da Stati membri dell'Unione Europea, il 15,8% da altri Paesi europei, un terzo dall'Asia, mentre il 17,8% da Paesi del Sud America.

FIGURA 6. MOVIMENTI MIGRATORI CON L'ESTERO DEI LAUREATI DI 25-34 ANNI PER CITTADINANZA (ITALIANA/STRANIERA). Anni 2019-2023, valori assoluti in migliaia e incidenza percentuale.



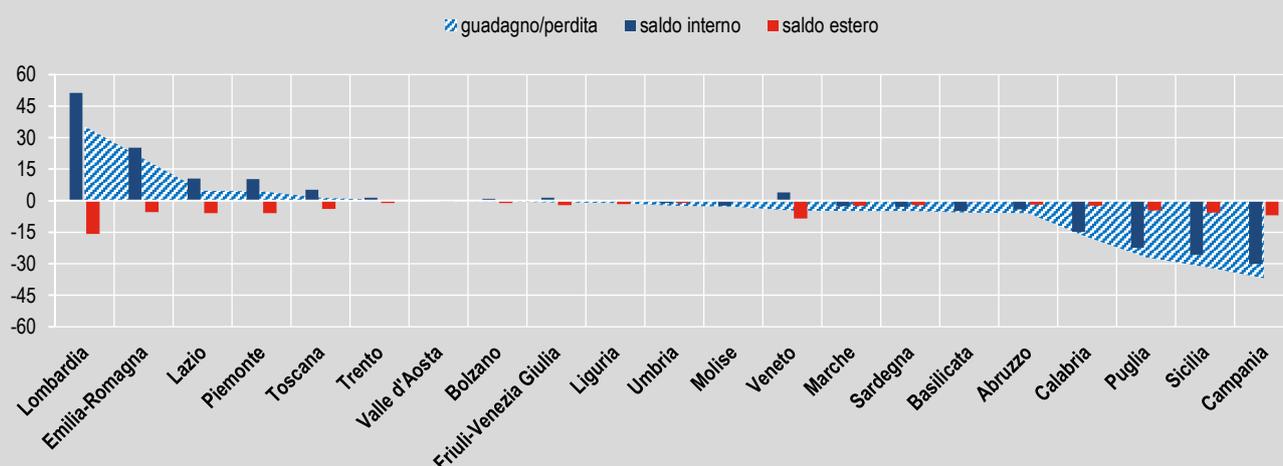
Le emigrazioni dei laureati italiani dal Mezzogiorno avvantaggiano il Centro-Nord

Negli anni dal 2019 al 2024 la perdita complessiva di giovani laureati italiani nella classe di età 25-34 anni, a favore dell'estero, è di circa 42mila unità nel Nord, 13mila nel Centro e 25mila nel Mezzogiorno. Tuttavia, le perdite di popolazione dovute allo scambio con l'estero possono essere compensate dai trasferimenti di residenza tra le ripartizioni del Paese. È ciò che accade nel Centro-Nord, dove il movimento di giovani italiani laureati in arrivo dal Mezzogiorno compensa il saldo negativo con l'estero degli stessi, sancendo un'inversione di segno o quantomeno un sensibile contenimento, quando negativo, del saldo migratorio complessivo.

Il Nord e il Centro, durante il quinquennio considerato, hanno registrato un saldo migratorio rispettivamente pari a 95mila e 12mila giovani italiani laureati nei confronti del Mezzogiorno. Al netto della perdita dovuta allo scambio con l'estero, il saldo migratorio complessivo degli italiani laureati diventa quindi positivo nel Nord, traducendosi in un guadagno totale di circa 53mila giovani risorse. Il Centro, grazie ai movimenti interni, recupera parzialmente e limita la perdita a poco più di mille unità. Nel Mezzogiorno, invece, il saldo migratorio negativo verso l'estero si accompagna a una dinamica interna anch'essa negativa, che si traduce in una perdita di 107mila giovani laureati diretti verso il Centro-Nord. Ne deriva, quindi, una perdita complessiva di circa 132mila giovani risorse.

Scendendo a un maggior dettaglio territoriale, la regione che mostra il bilancio positivo più consistente è la Lombardia che, a fronte di una perdita di 16mila giovani qualificati diretti verso l'estero, ne guadagna nel complesso 35mila grazie ai trasferimenti dalle altre regioni (+51mila) (Figura 7). Segue l'Emilia-Romagna, che guadagna complessivamente 20mila giovani laureati residenti. La regione che durante il decennio ha registrato la perdita più elevata di giovani risorse è la Campania (-37mila) dove alla perdita dovuta agli scambi con l'estero (-7mila) si aggiunge anche la significativa perdita di giovani residenti laureati trasferitisi in altre regioni (-30mila).

FIGURA 7. SALDI MIGRATORI INTERNI, CON L'ESTERO E TOTALI, DEI LAUREATI ITALIANI DI 25-34 ANNI, PER REGIONE. Anni 2019-2024, valori assoluti in migliaia



Glossario

Cittadinanza: vincolo di appartenenza di un individuo a uno Stato che garantisce il godimento di diritti e l'assoggettamento a particolari oneri.

Cittadino straniero residente: persona con cittadinanza straniera o apolide che ha dimora abituale nell'alloggio o nella convivenza oggetto di rilevazione ed è in possesso dei requisiti per l'iscrizione in anagrafe

Emigrazione: azione con la quale una persona, dopo aver avuto in precedenza la propria residenza legale nel territorio di uno Stato, cessa di possederla per un periodo superiore ai 12 mesi spostandola altrove.

Espatrio: cancellazione anagrafica per l'estero di un cittadino italiano. Corrisponde anche all'iscrizione in AIRE (Anagrafe degli italiani residenti all'estero).

Età media della popolazione: età media della popolazione residente a una certa data, espressa in anni e decimi di anno. È ottenuta come media ponderata con pesi pari all'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età.

Età mediana: età che divide una popolazione in due gruppi numericamente uguali; l'uno avente la popolazione di età inferiore a quella individuata, l'altro superiore.

Immigrazione: azione con la quale una persona stabilisce la residenza legale nel territorio di uno Stato per un periodo superiore ai 12 mesi dopo aver avuto in precedenza la propria residenza altrove.

Iscrizione e cancellazione anagrafica per trasferimento di residenza: l'iscrizione riguarda le persone che si sono trasferite nel Comune da altri Comuni o dall'estero; la cancellazione riguarda le persone trasferitesi in altro Comune o all'estero. I trasferimenti da un Comune a un altro decorrono dal giorno della richiesta d'iscrizione nel Comune di nuova dimora abituale, ma sono rilevati quando la pratica migratoria, di ritorno dal Comune di cancellazione, risulta definita. I trasferimenti da e per l'estero sono rilevati nel momento in cui, rispettivamente, viene richiesta l'iscrizione o la cancellazione.

Popolazione residente: popolazione costituita in ciascun Comune delle persone aventi dimora abituale nel Comune stesso. Non cessano di appartenere alla popolazione residente le persone temporaneamente dimoranti in altro Comune o all'estero per l'esercizio di occupazioni stagionali o per causa di durata.

Rimpatrio: iscrizione anagrafica dall'estero di un cittadino italiano.

Saldo migratorio con l'estero: differenza tra il numero degli iscritti nei registri anagrafici per trasferimento di residenza dall'estero e il numero dei cancellati per trasferimento di residenza all'estero.

Saldo migratorio interno: differenza tra il numero degli iscritti nei registri anagrafici per trasferimento di residenza da altro Comune e il numero dei cancellati per trasferimento di residenza in altro Comune.

Saldo migratorio totale: differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza.

Tasso di emigrazione/immigrazione/migratorietà: rappresenta, rispettivamente, il rapporto tra gli emigrati/gli immigrati/ il saldo migratorio nel corso di un anno e l'ammontare medio nell'anno della popolazione residente.

Trasferimenti di residenza intraregionali: comprendono i trasferimenti di "breve raggio" (tra Comuni appartenenti alla stessa Provincia) e di "medio raggio" (tra Comuni di province diverse ma appartenenti alla stessa Regione).

Trasferimenti di residenza interregionali: comprendono i trasferimenti di "lungo raggio" tra Comuni di regioni diverse.

Variazione percentuale: rapporto tra la variazione assoluta e l'ammontare iniziale di un certo fenomeno, moltiplicato per 100.

Nota metodologica

Obiettivi conoscitivi

La raccolta sistematica delle Iscrizioni e cancellazioni per trasferimento di residenza fornisce la base informativa per tutte le analisi sui flussi migratori interni e con l'estero. Essa permette di conoscere l'intensità e la direzione dei flussi, nonché le principali caratteristiche socio-demografiche di coloro che trasferiscono la propria residenza. Inoltre, sul fronte interno, le informazioni rilevate attraverso la raccolta consentono di studiare nel tempo la capacità attrattiva di alcune aree del Paese e di monitorare la consistenza dei movimenti migratori e il conseguente impatto che tali trasferimenti hanno sulla popolazione residente nei luoghi di origine e di destinazione dei flussi. Sul fronte internazionale, invece, l'analisi dei flussi migratori con l'estero, distinti per cittadinanza, permette di valutare, in particolare, l'andamento dell'immigrazione straniera verso l'Italia e l'emigrazione degli italiani verso l'estero.

Riferimenti normativi

La crescente esigenza di statistiche confrontabili a livello internazionale ha generato un processo di armonizzazione dei concetti e delle definizioni a livello europeo, secondo gli standard stabiliti dal Regolamento 862/2007 relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale (Regulation (Ec) No 862/2007 of The European Parliament and of the Council of 11 July 2007 on Community Statistics on Migration and International Protection and Repealing Council Regulation (Eec) No 311/76 on the Compilation of statistics on foreign workers). Il Regolamento 862/2007 impone agli Stati membri, oltre alla trasmissione annuale delle statistiche sui flussi migratori con l'estero, anche la fornitura della composizione della popolazione residente al 31 dicembre di ciascun anno (*stock*), distinta per sesso, classe di età, cittadinanza e paese di nascita.

La raccolta sistematica delle Iscrizioni e cancellazioni per trasferimento di residenza è inserita nel Programma Statistico Nazionale (codice IST-00119).

Fonti di dati

I dati relativi alle iscrizioni e cancellazioni per trasferimento di residenza da/per altro Comune e da/per l'estero sono rilevati telematicamente attraverso il sistema amministrativo Anagrafe nazionale della popolazione residente (ANPR, <https://www.anpr.interno.it/>), alimentato dalle notifiche di evento trasmesse dai Comuni italiani.

Le fonti complementari utilizzate per il calcolo dei tassi migratori sono:

Stime anticipatorie degli indicatori demografici e sociali. Anno 2024

Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni. Anni 2019, 2020, 2021, 2022, 2023.

Ricostruzione intercensuaria della popolazione residente per età, sesso e comune. Anni 2002-2019

Ricostruzione del bilancio demografico, anni 2001-2018.

Processo e metodologie

L'acquisizione dei dati è esaustiva e ha cadenza annuale. L'unità di analisi è rappresentata dal Comune (l'Ufficio Anagrafe) presso cui avviene l'iscrizione o la cancellazione per trasferimento di residenza. Le unità di analisi sono rappresentate dalle iscrizioni e cancellazioni per trasferimento di residenza (tra Comuni e con l'estero) e dalle regolarizzazioni anagrafiche.

Il processo di controllo e imputazione/correzione delle mancate risposte parziali/incompatibilità presenti nei modelli viene gestito centralmente e viene effettuato con procedure SAS rivolte a eliminare le principali anomalie, presenza di doppi e le più significative incongruenze tra informazioni. I valori mancanti vengono imputati applicando la metodologia del donatore *hot-deck*.

Il subentro dei Comuni in ANPR, ormai completo, ha consentito all'ISTAT di avviare già a partire dal calcolo della popolazione riferito all'anno 2019 il processo di innovazione tecnologica e metodologica finalizzato alla produzione dei dati del bilancio demografico sulla base dei micro-dati di flusso della dinamica demografica (MIDEA_ANVIS). L'innovazione introdotta, già prevista nel PSN in vigore, ha consentito il passaggio dall'approccio di contabilità demografica basato sui macro-dati al MicroDemographic Accounting (MIDEA). Attraverso il nuovo sistema di conteggio dei flussi migratori, i micro-dati sulle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche sono coerenti con le corrispondenti poste aggregate del bilancio demografico a livello comunale, per sesso e cittadinanza. Il nuovo sistema di contabilità demografica, oltre ad essere funzionale all'adempimento dei regolamenti europei in materia di statistiche migratorie e demografiche, è strettamente connesso al processo di digitalizzazione centralizzata delle anagrafi (Anagrafe nazionale della popolazione residente - ANPR di cui è titolare il Ministero dell'interno) e al progetto Istat di Censimento permanente.

Output informativo

L'indagine fornisce annualmente le statistiche sulla mobilità residenziale tra Comuni italiani e i flussi migratori da e per l'estero, disaggregati per le principali caratteristiche socio-demografiche. Le notizie sulle persone che trasferiscono la propria residenza riguardano: il sesso, la data di nascita, il Comune o lo Stato estero di nascita, lo stato civile, il titolo di studio e la cittadinanza. I microdati in diffusione riguardanti i trasferimenti di residenza con l'estero sono coerenti, per genere e Comune, con i corrispondenti flussi migratori riportati in forma aggregata nei bilanci annuali del movimento della popolazione residente.

Classificazioni

Le principali classificazioni di riferimento sono quella sui Codici dei Comuni, delle Province, Regioni e Ripartizioni (<http://www.istat.it/it/archivio/6789>) e quella sulla Classificazione degli Stati esteri (<http://www.istat.it/it/archivio/6747>). La classificazione dell'età, quando non diversamente indicato, è in anni compiuti al momento del trasferimento di residenza.

La classificazione del titolo di studio è la seguente: nessun titolo/licenza elementare; licenza media inferiore; diploma di scuola media superiore; laurea triennale (breve); diploma di laurea/laurea specialistica; dottorato di ricerca.

Dettaglio territoriale

I dati sono rilevati a livello comunale. Le statistiche sono disponibili a livello nazionale, di ripartizione geografica, di regione e di provincia.

Tempestività

I dati relativi all'anno 2023 sono diffusi come definitivi a circa 11 mesi di distanza. I dati relativi all'anno 2024 sono diffusi come provvisori a circa tre mesi dal termine dell'ultimo periodo di riferimento. Per i dati del 2024, il consolidamento dei flussi della banca dati è avvenuto ai primi di marzo 2025. Eventi dell'anno 2024 non registrati in Anagrafe entro tale data non sono conteggiati nel presente report e nella relativa diffusione. Il dato definitivo sarà rilasciato a completamento delle operazioni di riallineamento statistico con le risultanze dell'edizione 2024 del Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni.

Diffusione

Le statistiche sulla mobilità residenziale interna e con l'estero sono regolarmente diffuse su [Istat.it](http://www.istat.it) oltre che sul sito tematico <https://demo.istat.it/>.

Inoltre, a conclusione del processo produttivo, con cadenza annuale e in forma definitiva, i risultati ottenuti vengono pubblicati attraverso la Statistica Report "Migrazioni interne e internazionali della popolazione residente".

Parte dei dati risultano consultabili anche sul sito di Eurostat in conformità al Regolamento europeo 1260/2013 sulle statistiche demografiche. Parte degli output sono diffusi nelle pubblicazioni "Annuario statistico italiano", "Rapporto Annuale", "Noi Italia": <http://noi-italia.istat.it/>.

I dati elementari rilevati nel corso dell'indagine sono resi disponibili per gli utenti che ne facciano richiesta. In ogni caso, i dati sono rilasciati in forma anonima.

Note

ⁱ La misura delle emigrazioni dei cittadini stranieri può risultare in parte condizionata da sotto-copertura del fenomeno, stante, a volte, la mancata comunicazione del diretto interessato presso il Comune di iscrizione anagrafica della volontà di lasciare il territorio nazionale. Dalle risultanze del Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni 2023 emerge una quota complessiva di circa 54mila cittadini stranieri sovra-coperti, ovvero di cittadini iscritti in anagrafe ma non abitualmente dimoranti. Si tratta, in particolare, di cittadini che nel corso dell'ultimo triennio (2021-2023) non presentano alcun "segnale di vita" amministrativo e, in quanto tali, da ritenersi non più residenti nel territorio nazionale. Ovviamente, le motivazioni della loro assenza non possono ricondursi al solo fatto di essere emigrati all'estero nel periodo in questione. Potrebbe, infatti, trattarsi di soggetti deceduti di cui non si sia avuto riscontro, di posizioni anagrafiche erronee o incomplete (ad esempio soggetti duplicati in anagrafe o presenti in più Comuni, sulla base di dati anagrafici trascritti incompleti o imprecisi, aspetto tutt'altro che infrequente per particolari cittadinanze estere) o irregolari (come nel caso di cittadini temporaneamente presenti sul territorio nazionale che in realtà non presentano i requisiti per un'iscrizione anagrafica duratura pur essendovi iscritti). Si consideri, inoltre, che non tutti i 54mila i cittadini stranieri sovra-coperti dell'edizione 2023 hanno un'età che rientra nei profili migratori noti: solo il 18,4% di essi ha 25-34 anni mentre il 36,5% appartiene alla classe 35-54 anni. Per il resto, si riscontra una quota del 31,3% di over 55enni e una del 13,9% di giovani fino a 24 anni di età. Tenuto conto di quanto sopra, cioè della chiara impossibilità di indicare con precisione il motivo della loro assenza sul territorio nazionale, tenendo altresì presente il profilo per età e, infine, il fatto che tali individui sono emersi come non residenti nell'arco di un triennio, una stima prudenziale della consistenza annuale delle mancate registrazioni anagrafiche per emigrazione all'estero può presentare un livello minimo di almeno 10-12 mila unità.

ⁱⁱ La Legge n.213 del 30 dicembre 2023 (Legge di Bilancio 2024) introduce una sanzione per i cittadini italiani residenti all'estero che non si iscrivono all'AIRE (Anagrafe italiani residenti all'estero). La sanzione è pecuniaria e può variare da 200 a 1.000 euro per ogni anno di mancata iscrizione, fino a un massimo di 5 anni.

ⁱⁱⁱ I titoli di studio dei cittadini stranieri sono validati dal 2019 al 2023, ultimo anno disponibile.

^{iv} A questo livello di analisi, il valore informativo risulta indipendente dalla tipologia di specializzazione terziaria, dal Paese in cui questa è stata acquisita (anche se diverso da quello di origine), dall'occupazione intrapresa una volta giunti in Italia e dalla coerenza tra tale occupazione e la formazione posseduta, che potrebbe portare a un sotto-inquadramento professionale. Le stesse considerazioni si applicano ai cittadini, italiani o stranieri, che emigrano all'estero. Questo perché le informazioni raccolte sui trasferimenti di residenza non includono dettagli né sulla specializzazione terziaria né sul tipo di occupazione svolta.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Francesca Licari

06 4673 7340

licari@istat.it

Sara Miccoli

06 4673 7503

sara.miccoli@istat.it